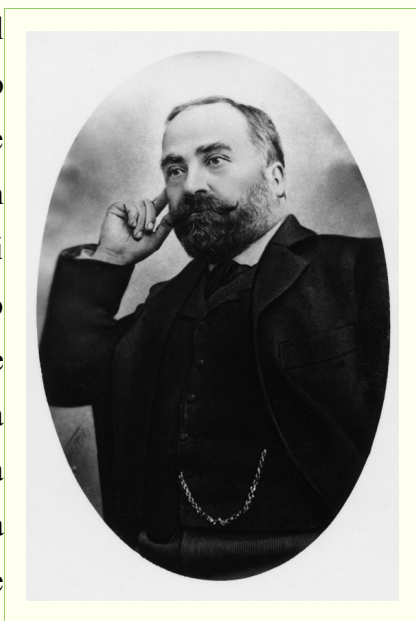


LA PRESIDENZA DI GIUSEPPE CORSI

Chiamato alla guida della Cassa nel novembre del 1882, tre mesi dopo la morte di Palazzeschi, Giuseppe Corsi seppe interpretare il ruolo di presidente con notevole dinamismo, guidando l'istituto in un prolungato periodo di sviluppo [su Corsi, si veda il profilo nella sezione BIOGRAFIE del sito]. Nella relazione al bilancio di quell'anno espresse con chiarezza le sue idee: "[...] non le moderne utopie (vecchie quanto il mondo) ma la sola energia individuale può essere il fattore del proprio e del generale benessere".

Quindi inneggiò all'emancipatore del popolo, solo il risparmio avrebbe fornito le risorse per il progresso economico e sociale: "Non è la somma cumulata nel libretto di risparmio il primo passo che esse fanno verso la libertà, ma il risparmio che esse fanno verso la produzione. Nessun risparmio va a vantaggio del povero, come dalla produzione si produce l'utilità prodotta da una ricchezza che si ridonda solamente ad individuale generale". La crescita del risparmio



risparmio come "vero ed unico strumento di libertà". Proprio il risparmio è per le classi inferiori il l'agiatezza, mentre per le classi dei capitali necessari alla però rifiutato, così se provenga dal magione dorata del ricco; perché posta a nuova produzione non vantaggio, ma sebbene a interesse tra i lavoratori di città e di

campagna – affermò Corsi – ne rimarcava la salda moralità: "Questa schiatta ruvida e sobria, d'ordinario tanto ostile a contrarre le nuove usanze, trova modo tra gli stenti e le privazioni di strappare dalla sua scarsa e sudata mercede una piccola quota e serbarla per il giorno del bisogno e della sventura"¹.

Un esempio positivo di come lo spirito di previdenza stesse attecchendo lo dava lo Stabilimento Tipo-Litografico di Scipione Lapi, i cui dipendenti, in virtù dell'opera di sensibilizzazione attuata dal proprietario, possedevano tutti un libretto alla Cassa di Risparmio².

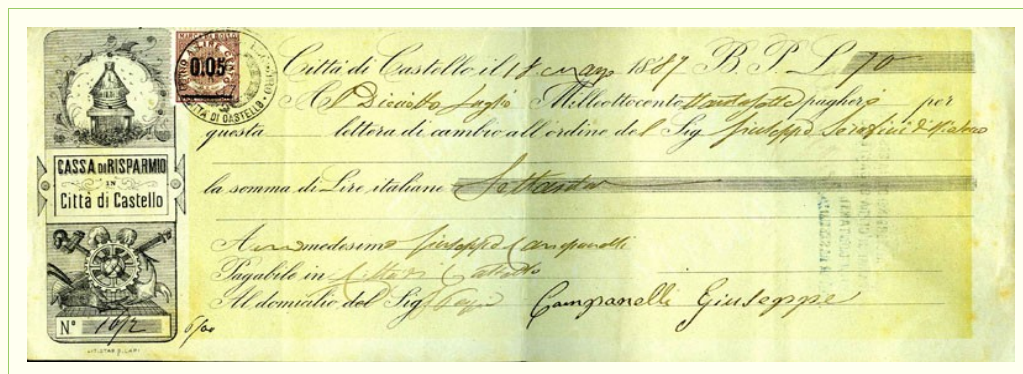
I dati statistici relativi al 1882 permettono di quantificare l'approccio al risparmio in città. Gli amministratori della Cassa riuscirono a determinare le condizioni sociali dell'82% dei proprietari dei 3.406 libretti di deposito. Il 30,24 di essi era intestato a possidenti di fondi rustici e urbani (il 42,13% dei quali donne); apparteneva loro circa la metà del valore complessivo dei depositi. Per il resto, il 19,75% dei libretti era intestato a operai addetti alle arti (per il 42,79% donne); il 16,55% a operai addetti all'agricoltura (per circa un terzo donne); il 6,34% a domestici (per tre quarti donne); il 4,55% a professionisti e impiegati (solo uno su dieci donna); il 3,34% a commercianti e industriali; l'1,40% ad

¹ CRCC, *Resoconto del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1882*, Lapi, Città di Castello 1883.

² "Il Tevere", 9 novembre 1876.

opere pie, istituti beneficenza, congregazioni e società religiose ³.

La crescita della Cassa di Risparmio avveniva sotto gli occhi di tutti e su solide basi. L'aumento del giro degli affari – definito “straordinario” dagli stessi amministratori ⁴ – favorì una maggiore assunzione di responsabilità nei confronti dei problemi locali. Risale al 1884 la scelta di finanziare la costruzione del nuovo acquedotto cittadino. Il fondo di riserva ormai accantonato dalla Cassa sembrava sufficiente “a garantire da ogni sinistra evenienza il credito dei depositanti”; nel contempo crescevano le preoccupazioni per la salute pubblica a causa dell’“insalubrità delle acque” dei pozzi urbani, “scavati in un terreno pregno di infiltrazioni miasmatiche”. In tale contesto il consiglio di amministrazione ruppe ogni indugio e Corsi trovò significative parole per motivare il finanziamento di un nuovo acquedotto: “Persuadiamoci, o



signori, che le città piccole al pari della nostra per fornirsi di quello di cui abbisognano non possono affidarsi che alle proprie forze e degli Istituti cittadini, perché

non c'è esempio che esse abbiano trovato chi paternamente sventri, demolisca, riedifichi”. Si decise pertanto, per festeggiare il trentennale della fondazione della Cassa di Risparmio, di destinare gli utili del triennio 1884-1886 a beneficio di chiunque avesse costruito “una condotta di acqua sorgiva potabile bastante ai bisogni di ogni rione della città”, purché l’opera fosse conclusa entro il 1887 ⁵. Il Comune di Città di Castello approfittò subito dell’occasione.

Malgrado il forte impegno finanziario assunto dalla Cassa in quella circostanza, rimase alquanto prudente l’approccio al problema della beneficenza cittadina. Infatti Corsi e l’assemblea dei soci, benché si dichiarassero “animati dal migliore sentimento di filantropia”, non vollero impegnare l’istituto in sovvenzioni pluriennali a sostegno di enti e associazioni assistenziali ⁶.

Risale all’inizio della presidenza di Giuseppe Corsi anche il progetto di dotare la Cassa di una sede adeguata e prestigiosa. Considerata la crescita del volume degli affari, quella del palazzo del Monte di Pietà appariva “angusta”, per di più con “grave difetto di luce” e “soverchia umidità” ⁷. Si cominciò a pensare a un nuovo edificio in piazza Vitelli, ma poi prevalse la prudenza, non avendo ancora raggiunto l’istituto quello “stato di esuberante floridezza” ⁸ da rendere possibili, senza rischi, spese così

³ *La Cassa de' Risparmi in Città di Castello. Contributo alla Esposizione Generale Italiana del 1891* cit., p. 37. La tabella, compilata “con gravissime fatiche”, contiene degli errori; le percentuali sono state realizzate sulla base della tabella corretta.

⁴ ASCRCC, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 29 novembre 1882.

⁵ *Ibidem*, *Relazione del consiglio di amministrazione all'assemblea dei soci del 15 dicembre 1884*.

⁶ *Ibidem*, *Verbale del consiglio di amministrazione*, 29 giugno 1886 (rigettata l’istanza di “sussidiare gl’indigenti cui è prescritta dai medici la cura dei bagni marittimi”); *Verbale dell'assemblea dei soci*, 26 novembre 1887 (non accolta la richiesta di un sussidio annuo per l’Asilo d’Infanzia, che ricevette comunque un contributo una tantum di L. 500).

⁷ ASCRCC, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 29 novembre 1882.

⁸ *Ibidem*, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 7 dicembre 1883.

considerevoli. Alla fine Corsi optò per un trasferimento temporaneo in locali più idonei, nel palazzo Catrani, al n. 9 di corso Vittorio Emanuele II. Sarebbe stato effettuato alla fine di aprile del 1888 ⁹.

Vi è l'impronta di Corsi nell'attivismo di quegli anni della Cassa. Nel 1883 offrì nuovi servizi ai commercianti, tra i quali l'emissione diretta di assegni pagabili a vista, dopo l'avviso, sulle piazze di Arezzo, Bologna, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa, Pistoia, Roma e Siena; potevano spiccarsi vaglia anche su altre città capoluoghi di provincia, ma il ritiro era possibile tre giorni dopo il versamento. Tali provvedimenti miravano a incentivare gli scambi commerciali. Contestualmente fu istituita una forma di credito speciale a favore di quanti avessero assunto l'impegno di impiantare "una industria capace di dare lavoro a non meno di dieci operai". La beneficenza, secondo Corsi, invece di limitarsi alla "carità somministrata a fondo perduto", doveva infatti stimolare soprattutto la nascita di nuove industrie manifatturiere, che riteneva "vere fonti di beneficenza per le classi lavoratrici" ¹⁰. L'imprenditore interessato al credito avrebbe dovuto comunque fornire "solide garanzie". Forse nessuno ebbe modo di usufruirne; la documentazione d'archivio non fa riferimento ad alcun prestito del genere.

Mirò a stimolare l'economia locale anche la decisione, nel dicembre del 1885, di ridurre il frutto sui depositi al 3,50% e di abbassare il tasso di interesse sui prestiti dal 6 al 5%. Corsi così espresse il suo auspicio: "Da ciò deriverà un lieve vantaggio alla città, e principalmente quello di spronare i capitali privati inerti e giacenti nelle nostre casse (atteso il minimo lucro offerto) a tentare imprese più produttive, e l'altro di offrire agli industriali ed agli agricoltori il danaro ad un saggio mite [...]" ¹¹.

⁹ La Cassa prese in affitto, per un canone annuo di L. 600, il pianterreno e il primo piano del palazzo. Cfr. Archivio Notarile Mandamentale di Città di Castello, *Atti privati*, 18 gennaio 1888.

¹⁰ ASCRCC, *Verbale del consiglio di amministrazione*, 22 maggio 1883.

¹¹ *Ibidem*, *Verbale dell'assemblea dei soci*, 6 dicembre 1885.